

CULTURA & SPETTACOLI

ITINERARI DI FEDE E DI STORIA

E si apre un anno santo nel nome di San Giacomo

Pellegrinaggi e Puglia: da Bari a Santiago e ritorno, un libro raccoglie gli interventi del convegno internazionale del 2019

di IACOPO FINO

Sarà «anno santo» di san Giacomo di Compostella, questo appena iniziato. Una coincidenza che non cade a sproposito: infatti l'apostolo Giacomo il Maggiore è santo particolarmente attento – almeno nella devozione – ai morti e alla loro resurrezione; sicché più che mai ci auguriamo che questo 2021 sia l'anno in cui si possa archiviare del tutto l'annus horribilis del coronavirus e delle conseguenze che ne sono derivate. Che sia, insomma, un anno di «rinascita».

Incomincia dunque l'anno santo jacoepo, e si presume che si assisterà a molte iniziative dedicate al culto di san Giacomo e al pellegrinaggio in Galizia, il cui «cammino» è ormai diventato una scelta non solo religiosa, ma anche sociale; se si pensa al grande successo dell'itinerario, che ha visto i pellegrini moltiplicarsi, dalle poche decine degli anni Settanta fino ormai alle centinaia di migliaia di oggi.

La Puglia, che è terra anch'essa di odierni pellegrinaggi – da Monte Sant'Angelo a San Giovanni Rotondo, fino alla basilica di San Nicola a Bari –, ed è stata, nei secoli, luogo di passaggio per pellegrini verso Gerusalemme, offre già il suo contributo specifico: lo fa con un volume intitolato *Bari-Santiago-Bari. Il viaggio, il pellegrinaggio, le relazioni*. Il libro raccoglie gli «atti» di un convegno internazionale tenutosi a Bari nel 2019 (Edizioni Compostellane, pp. XVI-303, euro 60) ed è a cura di Rosanna Bianco, studiosa della iconografia e del culto jacoepo in Puglia: suo è lo specifico volume *La conchiglia e il bordone. I viaggi di San Giacomo nella Puglia medievale* (2017), in cui viene passata al vaglio la presenza in Puglia del culto di san Giacomo lo Zebedeo, nonché la ricca iconografia.

UNIVERSITÀ DI BARI
UNIVERSITÀ DI SANTIAGO
USC

Bari-Santiago-Bari
Il viaggio, il pellegrinaggio, le relazioni



TESTIMONI Volume a cura di R. Bianco

Nella sua relazione, la studiosa dell'arte dell'Università di Bari ripercorre in grandi linee gli elementi più significativi che mostrano le relazioni e le affinità tra Puglia e il «cammino» di Santiago. D'altronde la nostra regione – come riafferma Paolo Caucci von Saucken, presidente del Centro italiano di studi compostellani, presso l'Università di Perugia –, data la sua posizione posta tra Occidente e Oriente, è per natura «al centro di un'importante mobilità devozionale che ha sempre attivato tradizioni e riferimenti compostellani». Basterebbe ricordare come si sia attestata per la prima volta in Puglia, agli inizi del XII secolo, la tradizione «taumaturgica» della conchiglia: portata dalla Galizia da un pellegrino, il *pecten* guarì un

cavaliere pugliese da un male alla gola... La conchiglia, detta appunto di san Giacomo, era ed è segno distintivo del pellegrinaggio jacoepo, come riepiloga nel suo intervento Miguel Tain Guzmán (Università di Santiago).

Che ci siano stati «incontri o scambi artistici fra la cultura figurativa pugliese e l'arte del Cammino di Santiago» è convinto Manuel Castiñeiras (Università di Barcellona). Nel suo saggio presenta tracce del «fenomeno di migrazione di modelli e di ricezione artistica» tra opere scultoree del romanico pugliese, nonché figurazioni dei codici miniati provenienti da *scriptoria* baresi dell'XI secolo.

Ma ad attirare l'attenzione è soprattutto il mondo del pellegrinaggio nel passato, con le sue specificità storiche e sociali, vale a dire non solo la devozione ma anche i pericoli che il pellegrinaggio comportava – rischi naturali, dovuti al disagiata viaggio, ma anche umani procurati da briganti, da albergatori disonesti, da imbarcaderi senza scrupoli... –. Disavventure e consuetudini dei poveri viandanti religiosi vengono riassunte, nel volume, da Giorgio Otranto, con un ampio sguardo alle cronache dei pellegrinaggi a Monte Sant'Angelo e a Bari. Mentre Pietro Sisto (Università di Bari) traccia l'immagine del pellegrino fra sacro e profano, attingendo per lo più ai testi letterari, e ricordandoci che per Dante i «pellegrini» per eccellenza erano coloro che si mettevano in cammino verso la Galizia.

Pellegrinaggio d'altri tempi. Oggi anche il viaggio devozionale è una realtà «in movimento»: si va ai santuari con aerei, con torpedoni, assicurati in toto dalle agenzie turistiche... E, forse, soltanto il «cammino» di Santiago ha conservato qualcosa che sa di antico. Anzi di veramente nuovo.



HA FIRMATO ANCHE «UP» STAVA PER COMPIERE 80 ANNI

Addio al regista Apted de «La ragazza di Nashville»

Ha mancato per una manciata di giorni l'appuntamento con i suoi 80 anni. Michael Apted è morto a Los Angeles dopo una lunga e onorata carriera da cineasta, premiato dal consenso del pubblico e dalla stima dei colleghi nonostante un palmarès in fondo scarno, salvo l'exploit delle sette nomination all'Oscar nel 1980 con *La ragazza di Nashville*. Ma alla fine, in quel caso, a trionfare fu solo la sua protagonista, Sissy Spacek, e allo stesso modo ricordiamo uno dei suoi migliori film - «Gorilla nella nebbia», 1988 - soprattutto per l'intensa interpretazione di Sigourney Weaver.

Apted è stato soprattutto un raffinato artigiano del cinema. Noto al grande pubblico soprattutto per la serie britannica *Up* e per *Il mondo non basta* 19/0 film della saga dell'agente 007. Tra gli altri suoi film *Le cronache di Narnia- Il viaggio del veliero*.



Michael Apted